PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 18 Gennaio 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12056

Piccole azioni in Francia e duelli d'artiglieria sui fiumi polacchi.

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA.

Combattimenti d'artiglieria in Polonia e in Galizia.

VIENNA 17 (Corr. Bur.) Si comunica ufficialmente, 17 gennaio, mezzodì;

La situazione è invariata. Nella Polonia, sul Dunajec e nella regione a sud di Tarnow, combattimenti di artiglieria, che durarono tutto il giorno con intensità alternata.

Nei Carpazi calma.

Il sostituto del capo dello stato maggiore generale de Höfer, tenente maresciallo.

Il comunicato tedesco.

BERLINO 17 (Corr. Bureau). La «Wolff» comunica: Grande quartiere generale, 17 gennaio 1915.

Teatro orientale della guerra:

La situazione è in generale invariata.

Il comando supremo dell'esercito.

Sette classi della leva in massa ungherese chiamate al servizio attivo.

BUDAPEST 17 (Corr. Bureau ungh.). In seguito a disposizione del ministro ungherese alla difesa del paese, presa in data 10 gennaio 1915, i cittadini ungheresi obbligati alla leva in massa della classe A, non armati, nati negli anni 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 ed eventualmente più giovani, che hanno servito nell'esercito comune degli honved, in qualsiasi arma o nella gendarmeria, o che per qualsiasi ragione sono ancora nello stato borghese non attivo, p. e. come sopranumerari, malati, o come congedati per inabilità al servizio; infine tutti coloro che hanno una carta di destinazione, senza riguardo alla disposizione contenuta nella stessa, sono chiamati al servizio attivo della leva in massa.

I suddetti obbligati alla leva in massa devono presentarsi alla visita, ogni annata nel proprio luogo di domicilio, e precisamente: le annate 1881, 1880 e 1879 il 21 gennaio, le annate 1878 e 1877 il 22 gennaio e le annate 1876 e 1875 il 23 gennaio.

Non devono presentarsi coloro che sono stati dispensati per un tempo indeterminato dal servizio attivo della leva in massa, nonchè coloro che furono superarbitrati e che quindi appartengono alla classe B della leva in massa.

L'esercito russo sarebbe demoralizzato.

BERLINO 17 (Corr. Bureau). L'agenzia «Wolff» comunica: Il „nostro corrispondente speciale dall'est telegrafa: Rul teatro della guerra orientale, nella Polonia, il tempo è primaverile: la cosidetta primavera dell'est, con alcuni gradi di caldo, pioggia e burrasche; ma al confine ungherese è già gelato leggermente e, durante la notte, le strade sarebbero dappertutto indurite.

Apparirebbe pertanto che la sosta russa è dovuta anche ad altre cause, oltre che al tempo, e precisamente alla passività imposta dalla direzione dell'esercito russo. E' comodo ma non è affatto esauriente il motivare la cosa soltanto con la mancanza di una rete ferroviaria strategica. No! Tutti gl' indizi mostrano che, in una grande parte dell'esercito russo, vi è uno spirito il quale non permette più ai comandanti di pretendere dalle truppe gli sforzi straordinari, le privazioni e gli eroismi congiunti ad una grande offensiva.

Tutti i prigionieri, che arrivano in gran numero presso gli eserciti tedeschi ed austro-ungarici, dichiarano concordemente che i soldati russi hanno perduto ogni piacere alla guerra essendosi dileguata la promessa vita comoda a Berlino e a Vienna ed essendosi persuasi che i barbari non trattano i prigionieri peggio, ma meglio di quanto essi stessi non lo siano nell'esercito russo. Quivi sono spinti innanzi dagli ufficiali a colpi di revolver e dove sono esposti non solo alla fame ma anche alle malattie. Adesso che nei campi dei prigionieri sono liberati perfino dagli insetti, si sentono come in uno stato ideale, di cui molti non avevano nozione nemmeno in tempi di pace.

Fra i soldati russi, ai quali si promise la fine della guerra per la fine dell'anno, l'impressione che il loro esercito sia giunto ora all'estremo delle forze è confermata dall'evidente mancanza di armi e munizioni.

Giungono rinforzi senza armi, i quali devono attendere la morte o le ferite di coloro che combattono più innanzi; ciò che influisce su molti in senso deprimente.

Una conferma sommamente notevole che i racconti dei prigionieri circa il morale dell'esercito russo non sono esagerati, fu trovata di recente presso un comandante di battaglione del 104° reggimento di fanteria russa. Secondo la stessa conferma, il supremo comandante di tutti gli eserciti russi al fronte nord-ovest si vide costretto già parecchie settimane fa ad emanare un ordine severissimo sul moltiplicarsi degli scansafatiche, sulla fuga dal fronte di combattimento e sulle tendenze all'automutilazione. Nell'ordine, molto caratteristico, è detto testualmente: «Ciò dimostra un completo dissolvimento dello spirito militare e della disciplina presso tutti i rispettivi battaglioni e compagnie. Attribuisco questo fenomeno allo stato mentale pessimista e depresso dei comandanti di queste parti di truppa. In avvenire farò allontare dai loro posti tutti i comandanti presso i quali la fuga in massa della truppa cominci ad assumere un carattere minaccioso, per la inettitudine così dimostrata nel mantenere l'ordine presso le truppe».

Inoltre, nell'ordine, si dispone che i soldati che si tagliano le dita della mano sinistra per essere dispensati dal servizio al fronte saranno rinviati davanti al Tribunale di guerra. Il vostro corrispondente può garantire l'autenticità dell'ordine.

Scambio di dispacci tra Burian e Bethmann-Hollweg.

VIENNA 17 (Corr. Bureau). Il ministro degli esteri barone Burian, in occasione della sua nomina, ha diretto il seguente telegramma al cancelliere dell'impero de Bethmann-Hollweg: Per la grazia di S. M. il graziosissimo Signore, chiamato al posto di ministro dell'i. e r. Casa e degli esteri, ho l'onore di salutare in questa qualità V. E. Le due potenze alleate hanno esperimentato adesso, in gravi tempi storici, il valore dei rapporti di allenza e di amicizia, che, basati su una fedeltà di antica prova e in una comunanza d'interessi, devono formare il fondamento innamovibile della loro politica. Prego V. E. di accordarmi, nell'esercizio del mio ufficio pieno di responsabilità, lo stesso energico appoggio, che V. E. concesse al mio predecessore, nei rapporti intimi e fiduciosi con l'imp. Governo germanico.

Il cancelliere dell'Impero de Bethmann Hollweg rispose col seguente telegramma:

Prego V. E. di gradire i miei più sinceri ringraziamenti per le amichevo'i parole di saluto V. E. può stare certa della mia collaborazione più fiduciosa e del mio appoggio sincero nella soluzione di compiti seri e pieni di responsabilità, ai quali Ella è chiamata dalla benevolenza del suo graziosissimo Signore. Nell'incrollabile concordia e nella fedele amicizia delle potenze alleate scorgo una sicura garanzia per l'esito felice della lotta impostaci.

Il ricevimento dei funzionari del ministero.

VIENNA 17 (Corr. Bureau). Il ministro degli esteri bar. Burian ricevette oggi gli impiegati del ministero degli esteri. Ad un'allocuzione dell'ambasciatore conte Forgach, il ministro degli esteri rispose nel modo seguente:

«Chiamato per la grazia di S. M. I. e R. Apostolica in grave tempo alla testa di questo ministero, sento il bisogno di salutare Loro, miei signori collaboratori, nel modo più caloroso. Ringrazio sinceramente il loro oratore per le sue parole, e dò loro l'assicurazione che seguo con attenzione benevola le Loro prestazioni e che i Loro interessi mi staranno sempre a cuore. Mi riesce di alta soddisfazione che fra Loro trovo moltissimi vecchi colleghi, conoscenti e - posso ben dirlo - amici. Prego tutti Loro, miei signori, di appoggiarmi coi loro provati servigi. Nutro in loro piena fiducia, e Li prego anche della Loro fiducia e della immutata, piena, calda devozione alle esigenze che questo tempo procelloso, profondamente decisivo per le sorti della nostra Monarchia, impone al nostro lavoro. Questo lavoro continuerà a procedere immutato, con fermezza, nella stessa direzione e nello spirito bene sperimentato come finora.»

Dopo i discorsi, tutti gli impiegati del ministero degli esteri furono presentati singolarmente al ministro dall'ambasciatore conte Forgach, rispettivamente dai dirigenti le diverse sezioni.

La visita d'ispezione dell'Arciduca Salvatore.

LUGOS, 17. (Corr. Bur.). L'Arciduca Francesco Salvatore è arrivato qui stamane nel suo viaggio d'ispezione. L'arciduca visitò tutti gli ospedali militari e gl'istituti della Croce Rossa ed espresse la sua più alta sodisfazione per quanto ebbe occasione di vedere.

L'Arciduca Carlo Stefano *patrono delle istituzioni di provvidenza di guerra.*

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Il Bollettino delle ordinanze per l'esercito pubblica:

S. M. l'Imperatore si è degnata di trasmettere a S. A. I. e R. il signor arciduca Carlo Stefano il patronato delle istituzioni di provvidenza di guerra (eccettuata la Croce Rossa) di tutta la Monarchia, patronato che finora era tenuto da S. A. I. e R. il sig. arciduca Eugenio.

Il nuovo inviato svizzero alla Corte di Vienna.

BERNA 17 (Corr. Bureau). In luogo dell'attuale, il Consiglio federale ha nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Corte di Vienna il dott. Charles Boucars, caposezione al dipartimenio di stato per gli affari esteri.

Disposizioni restrittive sui passaporti a.-u.

VIENNA 17 (Corr. Bureau). La «Wiener Zeitung» pubblica un'ordinanza del ministero complessivo in data 15 gennaio 1915 con disposizioni restrittive sui passaporti.

Gli alleati concedono alla Russia 1 miliardo e mezzo

COPENAGHEN 16 (Corr. Bureau). Il «Ruskoje Vjedomosti» di Mosca apprende da fonte autorevole che gli istituti di credito francesi ed inglesi hanno concesso alla Russia un credito nell'ammontare di un miliardo e mezzo.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA.

Maltempo su tutto il fronte. Le perdite francesi in meno di un mese.

BERLINO 17 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartiere generale, 15 gennaio 1915.

Teatro occidentale della guerra:

Nella Fiandra soltanto combattimenti d'artiglieria dalle due parti.

Presso Blangy (ad est di Arras) abbiamo fatto saltare in aria un grande edificio di fabbrica e facemmo dei prigionieri.

Dal resto del fronte non v'è nulla d'importante da comunicare meno che combattimenti d'artiglieria di intensità alternata e continuazione dei combattimenti di trincea e di mine.

Nelle Argonne piccoli progressi.

La bufera e la pioggia impedirono su quasi tutto il fronte l'attività dei combattimenti.

Circa quattro settimane fa fu pubblicato qui l'ordine generale di attacco, promulgato dal comandante in capo dei francesi, poco prima della riunione, nel dicembre, delle corporazioni legislative francesi. I tentativi di attacco degli avversari cominciati quindi sul teatro occidentale della guerra, non ostacolarono affatto la direzione dell'esercito tedesco nell'esecuzione di tutte le misure ritenute opportune e non recarono all'avversario qualche guadagno in alcun luogo, mentre le nostre truppe ebbero a registrare dei progressi veramente soddisfacenti a nord di La Bassée, all' Aisne e nelle Argonne.

Durante questo tempo le perdite nemiche furono in morti da noi contati 26.000 e in prigionieri non feriti 17.860 uomini. Complessivamente, se a calcolo dei feriti si fa la proporzione, data dall'esperienza, di 1:4, non considerati i malati, i morti e gli sperduti non osservati, le perdite nemiche ammontano ad almeno 150.000 uomini.

Le nostre perdite complessive durante lo stesso tempo non raggiungono nemmeno il quarto di questa cifra.

Il comando supremo dell'esercito.

La battaglia di Soisson. La furia della lotta a corpo a corpo. I „turcos" che mordono e tirano di coltello.

BERLINO 17. (Corr. Bureau). La «Wolff» comunica; Apprendiamo dal Quartier generale quanto segue sui combattimenti presso Soisson:

I combattimenti a nord di Soissons, comunicati soltanto brevemente negli ultimi rapporti quotidiani, portarono ad un successo d'armi rispettabile per le nostre truppe, che combatterono e vinsero al comando del generale Lochow e del tenente generale Wichura.

Durante la guerra di posizioni degli ultimi mesi i francesi tenevano nella regione di Soissons delle posizioni fatte di uno sviluppo di trincee le quali si estendevano in forma di testa, di fronte sulla riva destra dell'Aisne. Dall'ampia valle del fiume, all'ala occidentale del campo di combattimento, si eleva ad occidente, la rampa Soissons-Laon, una altura molto frastagliata e coperta di fitti boschi, alla sommità della quale stavano di fronte, in tutta prossimità, le trincee dei francesi e dei tideschi.

Francesi e tedeschi cercavano di impossessarsi del punto più alto, con assalti di trincee. - Ad est, a piedi dell'altura, giace il villaggio di Crony; lungo il villaggio, in un terreno tagliato profondamente, corre, verso nord, la ferrovia Soissons-Laon. Ad ovest, a ridosso della ferrovia, vi è una serie di cave di pietra, nelle quali i nostri soldati si erano maestrevolmente acquartierati. La cosiddetta posizione delle cave di pietra forma la falda occidentale dell'altipiano di Vregny, che si estende in lungo e largo ad est della ferrovia, la quale, a meridione era in gran parte in possesso dei francesi.

Dalla parte del fiume parecchie gole lunghe e profonde tagliano l'altipiano. Quivi l'artiglieria pesante dei francesi trovava una posizione molto favorevole.

Gli osservatori, collocati al margine dell'altipiano, su alberi difesi da corazze e da scudi d'acciaio, dirigevano il fuoco dei cannoni pesanti contro i fianchi della posizione tedesca sulla succitata altura. Il fuoco di fianco era diretto anzitutto contro le trincee del reggimento del corpo; esso fu particolarmente violento la prima festa di Natale e fu rinnovato il 7 gennaio con un enorme consumo de munizioni.

Le brave truppe avevano molto da soffrire. Una posizione, delle cosiddette trincee di mitragliatrici, fu alla lettera spianata dal fuoco nemico; le mitragliatrici, che vi si trovavano, furono sotterrate.

Dopo questa preparavione, l'avversario passò, l'8 gennaio, all'attacco. Esso penetrò in un fronte largo 200 metri nelle trincee tedesche e non potè esservi scacciato malgrado numerosi tentativi. Di giorno e di notte, fino all'11 gennaio, si venne qui a combattimenti a corpo a corpo straordinariamente violenti, che di più violenti e sanguinosi difficilmente si possono immaginare. I «turcos», che combattevano ivi, lottavano non soltanto col fucile e con la baionetta, ma con morsi e col coltello.

La situazione spingeva alla decisione. Il 12 gennaio le truppe tedesche iniziarono un contrattacco, che dapprima fu diretto meno contro l'altura boscosa quanto contro le posizioni toccantesi dalle due parti.

In punto alle 11, dalla posizione delle cave si levarono anzitutto i nostri prodi soldati, che nei mesi di aspettativa e di trincee non avevano perduto niente del loro spirito d'attacco. Esse, con un assalto strapparono al nemico le trincee più vicine ed i posti d'osservazione di artiglieria. Subito il fuoco francese di fianco verso l'altura boscosa andò diminuendo.

La meta principale era raggiunta; quando un'ora più tardi, alle 12 mer., dall'estrema ala destra si levarono i nostri valorosi tiratori e, in un'avanzata vittoriosa, guadagnarono un chilometro di terreno.

Ora si iniziò pure l'attacco boscoso.

I francesi furono scacciati dapprima dalle trincee tedesche, poi dalle proprie e rigettati infine dall'altura, dove si opposero a metà strada.

A quanto risulta da racconti di prigionieri, i francesi credevano che l'attesa continuazione dell'attacco tedesco sarebbe partita dalle creste boscose, dunque dall'ala destra tedesca. Nell'attesa dell'urto da questa direzione essi portarono considerevoli rinforzi in quel punto. Dai posti d'osservazione francesi conquistati, donde si vede a correre ai piedi tutta la valle dell'Aisne compresa Soissons con la cattedrale, si poteva osservare bene lo avvicinarsi dei rinforzi in auto-carri e con la ferrovia.

La presa dell'altipiano di Vregny.

L'attacco tedesco avvenne il 13 gennaio, ma in tutt'altro punto. Fu un'assoluta sorpresa per l'avversario il fatto che il centro e l'ala sinistra dei tedeschi si fossero proposti a meta dell'attacco la presa di possesso dell'altipiano di Vregny, su cui il nemico si era insediato in un intero sistema di trincee e dove sembrava di sentirsi completamente al sicuro.

Il mezzogiorno chiamò un'altra volta le nostre truppe a nuovi fatti. Alle 12 precise le trincee tedesche cominciarono ad animarsi. Alle 12 ore e 3 minuti era presa la prima linea di difesa dei francesi; alle 12 e 13 minuti la seconda. L'attacco di fianco dal bosco di Vregny data la rapidità dell'avanzata, non giunse più nemmeno ad effetto, e, nel tardo pomeriggio, l'intero altipiano era in mani tedesche. Il nemico non poteva sostenersi che nelle conche e nei pendii scendenti alla valle dell'Aisne.

La riuscita dell'attacco tedesco mise in una situazione disperata i francesi che avanzavano nella regione delle alture boscose contro l'ala destra tedesca.

Allorchè il 14 gennaio l'estrema ala destra dei tedeschi riassunse il suo attacco d'accerchiamento, ed anche il centro — oltre Crouy — delle truppe tedesche piegava ora verso occidente, ai francesi, che avanzavano verso le alture boscose, non restò che la resa. Un ritorno non era ora più possibile, perchè l'artiglieria pesante tedesca dominava la valle dell'Aisne. Lo stesso giorno il nemico era stato rigettato anche dai pendi delle alture di Vregny; e qui si trattava delle truppé che non avevano marciato durante la notte verso ed oltre l'Aisne.

A notte, una compagnia del reggimento del corpo entrò persino nel sobborgo di Soissous.

Le nostre truppe spazzarono dal nemico l'intero territorio inanzi ad esse fino all'Aisne. Soltanto all'arco del fiume ad est della città distaccamenti francesi poterono ancora sostenersi.

I risultati della vittoria.

Nei combattimenti presso Soissons, durati parecchi giorni, il nemico fu rigettato, in una larghezza di fronte di circa 12 a 13 km., per due fino a 4 km., malgrado le sue forti posizioni e malgrado la sua superiorità numerica. Dalla sua parte avevano combattuto la 14.a divisione di fanteria, la 55.a divisione della riserva, una brigata mista di cacciatori, un reggimento di fanteria territoriale, inoltre turcos, zuavi e tiratori marocchini. Di questa colonna di truppa caddero in prigionia più di 5000 uomini.

Il bottino di guerra fu molto vistoso. Furono conquistati: 18 cannoni pesanti e 17 leggeri, inoltre cannoni-revolver, numerose mitragliatrici, fucili pistola leggeri e granate a mano, infine quantità straordinaria di munizioni da fanteria ed artiglieria.

I combattimenti gloriosi furono sostenuti dalla truppe tedesche dopo lunghe settimane di sosta nella campagna invernale con tempo di acquazzoni e di bufere di vento. Anche nei giorni stessi del combattimento piovve e soffiò. Le marcie avvenivano su strade senza fondo attraverso trincee piene di fango e a cave di pietra anfruttuose.

Molto spesso gli stivali restavano nel fango! Allora i soldati tedeschi continuavano a combattere scalzi Sono superiori ad ogni elogio le prestazioni fatte dalle nostre ammirevoli truppe, sporche nei vestiti, ma magnifiche di forza fisica e di spirito bellico.

Il loro valore, la loro resistenza, il loro coraggio sfidante la morte e l'eroismo, ebbero il dovuto riconoscimento nel fatto che il supremo Duce di guerra. che in quelle ore si trovava fra le truppe, fregiò sul campo con alte onorificenze i comandanti responsabili. Al generale Lockow fu conferito l'ordine «Pour le merite», al tenente generale Wichurab la commenda dell'ordine prussiano degli Hohenzollern.

Oltre al comando energico, audace e consapevole della mèta, oltre alle straordinarie prestazioni delle truppe, il successo della battaglia presso Soissons fu dovuto alla splendida collaborazione di tutte le armi, in prima linea alla fanteria, all'artiglieria da campo ed all'artiglieria pesante, nonchè ai pionieri che si appoggiarono vicendevolmente nel modo più perfetto.

Anche le truppe addette ai telefoni contribuirono non poco alla riuscita di tutta l'impresa. Il popolo tedesco può essere orgoglioso di truppe e di comandanti simili.

I nuovi soldati francesi saranno pronti a primavera.

GINEVRA, 17. (Corr. Bureau.) La »Suisse« reca da Pontarlier: La classe 1915, chiamata sotto le armi da venti giorni, sarà completamente addestrata per i primi di marzo. Gli esami di sottufficiale devono essere fatti prima del 14 maggio.

La confezione dei dolci nel Belgio limitata a due giorni alla settimana.

BRUXELLES, 17. (Corr. Bureau). La Wolff comunica:

Per limitare la vita lussuosa e per conservare più a lungo le provviste nel paese necessarie alla preparazione del pane, il governatore generale ha ordinato che la preparazione di pasticcerie più fine, d'ogni specie, nei forni, pasticcerie e negli alberghi possa avvenire soltanto il mercoledì e il sabato di ogni settimana.

Quasi un milione di belgi si era rifugiato in Olanda.

BASILEA 17 (Corr. Bureau). Le «Baseler Nachrichten» recano che, secondo le constatazioni del ministro Hellepute ritornato dall'Olanda, vi sono quivi rifugiati complessivamente 900.000 belgi. Nel frattempo il numero ne è disceso a 200.000. Circa 500.000 sono ritornati nel Belgio.

Il tenente Briggs non fu malmenato dagli ufficiali tedeschi.

BERLINO 17 (N. cens.). I lettori ricorderanno che il 21 novembre l'aviatore inglese tenente Briggs bombardò gli hangar Zeppelin a Friedrichshafen, ma che dovette atterrare e fu fatto prigioniero dai tedeschi. Allora il «Matin» di Parigi pubblicò un articolo annunciando a colmo di viltà che un ufficiale tedesco aveva percosso con la frusta fino a sangue l'ufficiale inglese prigioniero. Il governo tedesco fece un'inchiesta, e adesso pubblica la dichiarazione dello stesso tenente Briggs, il quale nega assolutamente che qualsiasi ufficiale tedesco lo abbia battuto con la frusta o in qualsiasi altro modo. Il tenente Briggs soggiunse essere sua opinione personale che un ufficiale tedesco allo stesso modo di uno inglese riterrebbe sotto la sua dignità, il commettere un atto come quello descritto dal «Matin».

Le mine.

FRANCOFORTE 16 (Corr. Bureau). La «Frankfurter Zeitung» ha da Amsterdam: Oggi è stata spinta sulla spiaggia la prima mina inglese nel lago di Zuidas, presso Wieringen.

Causa il pericolo, il servizio di traghetto a vapore è stato sespeso al calar della notte e ciò fino a nuovo ordine.

L'Inghilterra restituirebbe le navi catturate verso garanzia.

LONDRA 17 (Corr. Bureau). La Reuter comunica da Washington: L'ambasciatore inglese ha dichiarato che le navi trattenute dal tribunale delle prede sarebbero rilasciate verso garanzia, purchè il giudice vi acconsentisse.

La stampa giapponese contraria all'intervento. Un articolo del conte Okuma.

PIETROBURGO 16 (Corr. Bureau). Il «Ruskoje Slovo» ha da Tokio esaurienti riassunti di articoli dei giornali giapponesi nei quali si respinge l'appello di soccorso fatto da Piebon, parte gentilmente parte in modo brusco.

Il giornale «Asahi» osserva in tono assai esprimente che chi ha bisogno dell'aiuto altrui per vincere, ha già perduto.

PIETROBURGO 16. (Corr. Bureau). Secondo una notizia del «Novoje Vremja» il conte Okuma ha dichiarato nel giornale «Kokumin» avere il Giappone compiti maggiori da adempiere che non siano le sorti delle insignificanti colonie tedesche. Il compito del Giappone è di aprire gli occhi all'Europa sulla sua vera importanza. Il Pacifico cade già nella zona dell'influenza giapponese. I giapponesi possono ora portare il prestigio del loro impero ad un altro sviluppo. Una pace non armata non è una vera pace, perchè la diplomazia senza appoggio militare è impotente. E' necessario un rinforzo dell'esercito e della flotta del Giappone.

Okuma chiude l'articolo con la dichiarazione che, qualora il Governo non riuscisse ad assicurarsi la maggioranza nelle elezioni, il gabinetto si dimetterebbe.

Anche il Giappone aderisce alla proposta del papa.

ROMA 17 (Corr. Bureau) L'»Osservatore Romano» pubblica il testo del dispaccio che il mikado ha diretto al papa in risposta della sua iniziativa per lo scambio dei prigionieri di guerra inabili al servizio militare. Il telegramma dice: Nel mentre aderiamo di tutto cuore ai sentimenti che animano Vostra Santità, ci affrettiamo a comunicare essere pure nostro vivissimo desiderio di lenire il più possibile, in occasione del nuovo anno, le sofferenze della guerra. Contemporaneamente consideriamo opportuno comunicare a Vostra Santità che presentemente nemmeno uno dei nostri soldati è trattenuto prigioniero di guerra in paese nemico; e diamo l'assicurazione che tutti i nemici prigionieri del Giappone sono trattati nel modo più benevolo, sicchè non sono affatto in condizioni tristi.

Altri fuggiaschi macedoni in Bulgaria.

SOFIA 17 (Corr. Bur.). L'agenzia telegrafica bulgara comunica: Il prefetto di Stummiga telegrafa in data 15 corrente: Oggi sono arrivati qui alcune centinaia di fuggiaschi, e cioè 416 del distretto di Rodoviste, 20 da Perovo e 130 della regione di Ovyepolje. Altri 150, tra cui un certo numero di fanciulli hanno passato testè il confine bulgaro.

Le violenze e le crudeltà delle autorità serbe sono divenute assolutamente insopportabili.

La popolazione fugge in massa e cerca asilo su territorio bulgaro.

Naufragio.

LONDRA, 17. (Corr. Bureau.) Secondo una notizia dell'agenzia Lloyd, il piroscafo britanicon »Canara« è naufragato presso Gavas Point Light. I passeggeri, e l'equipaggio furono salvati.

Il terremoto dell'Italia centrale.

Altre scosse leggere.

SORA 17 (Corr. Bur.) Stanotte alle 2.15 fu avvertita qui una leggera scossa di terremoto. La popolazione rimase calma. La pioggia è continuata tutta la notte ed anche stamane, sicchè i lavori di salvataggio sono dovunque resi difficili.

Iersera è arrivato qui un altro distaccamento di bersaglieri.

300.000 lire del re Vittorio Emanuele per gli orfani delle vittime.

ROMA, 17. (Corr. Bureau). Re Vittorio Emanuele ha elargito 300.000 lire a scopi di previdenza per i minorenni rimasti orfani in seguito al terremoto. L'importo, consistente in obbligazioni del prestito nazionale, fu consegnato alla regina Elena a favore dei fanciulli orfani.

La regina dispose che nel Quirinale sia eretto un piccolo ospedale, in cui dovranno essere accolti i fanciulli privi di ogni soccorso.

ROMA 17 (Corr. Bureau). Il re ha visitato l'ospedale della Croce Rossa, dove sono curati numerosi feriti. Quindi ha visitato la filiale dell'ospedale militare, dove si trovano altri feriti. Il re si interessò specialmente dei fanciulli quivi ricoverati. Anche la duchessa di Aosta fece una visita all'ospedale della Croce Rossa.

I lavori di salvataggio ad Avezzano.

ROMA 17. Ad Avezzano, dove il soccorso è giunto più presto e dove i salvataggi facili sono stati eseguiti subito, nella giornata d'oggi è stata salvata una trentina di persone. Le condizioni dei dissepolti sono in generale piuttosto gravi, sia per l'esaurimento prodotto dalla inanizione, sia perchè talvolta nelle ferite cominciano a manifestarsi gravi infezioni. Parecchi salvataggi sono stati compiuti dai vigili di Roma che, per essere forniti di materiale perfetto e più addestrati a quest'opera, possono più facilmente eseguirli. L'azione non riesci però molto agevole neppure a loro: basti dire che per trarre alla luce un uomo è occorso oltre un giorno e mezzo.

Particolarmente commovente è stato il salvataggio di una intera famigliuola, compiuto da un gruppo di bersaglieri del 2o. reggimento, al comando del tenente Orrico. Sotto le macerie di una casa situata sul viale della stazione fu travolta tutta una famiglia di fruttivendoli, la famiglia Lachesi, composta del padre, della madre e di cinque bambini. I genitori furono estratti dai rottami fin dal primo giorno e vennero trasportati feriti a Roma. Dei figli non si aveva alcuna traccia fino a ieri, quando finalmente i bersaglieri riuscirono a porsi in contatto con essi. Più prossima alla superficie era una bambina a nome Angelina, di anni 9, che aveva accanto a sè un fratellino morto, un altro fratellino, Liberato, di anni 4, due sorelle Franceschina, di anni 11, e Apollonia, di 14, quest'ultima più gravemente ferita, tutti ancora vivi. La piccina, che si trovava in condizioni migliori, si assunse il compito di confortare gli altri che si lamentavano pietosamente.

Sostenuti lungo tutta la notte con qualche cordiale e sempre vigilati dalle cure amorose dei bersaglieri, i quattro piccini erano stamane ancora vivi. Angelina, udito che era stata rinvenuta dai soldati una cassetta, raccomandava loro di aprirla con precauzione: »C'è dentro la mia bambola — diceva — conservatemela per quando mi avrete salvata!«

E il salvataggio non si è fatto oltre aspettare e questa sera Angelina, Apollonia e Liberato giacevano sofferenti ancora, ma sorridenti e lieti di ritrovarsi insieme sotto le tenda dell'ospedale da campo.

A SORA.

NAPOLI, 17. Alla stazione di Cassino un giornalista ha chiesto al sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici on. Visocchi, reduce da Sora, qualche impressione sul disastro. Egli ha risposto:

— Di questa città è quasi completamente distrutto l'abitato. Le poche case o, meglio, i pochi muri che si vedono, sono in gran parte lesionati e nascondono i crolli all'interno delle volte e dei solai. La numerosa popolazione di Sora è tutta accampata all'aperto. Soldati e carabinieri fanno opera zelante per disseppellire i cadaveri; i pompieri venuti da Napoli e da Roma procedono alla demolizione dei muri pericolanti per agevolare le ricerche dei sepolti, che sono da quattro a cinquecento. Numerose tende militari sono già sul posto ed altre molte sono state chieste e si attendono per poter accampare oltre quindicimila persone. Il pane è abbondante e viene da vari comuni della provincia, specialmente da Caserta. Inoltre si attende un reparto di sussistenza militare per la panificazione sul luogo. Questo reparto arriverà in giornata. Mancano invece le baracche perchè il legname difetta in quella località e riesce difficile, se non impossibile, procurarlo. C'è mancanza di acqua essendosi rotte le condutture. Venne quindi disposto per l'invio giornaliero di due vagoni-cisterna, come pure per numerosi carri ferroviari che possano accogliere di notte i superstiti.

Il papa fra i feriti.

ROMA, 17 (C.) Il papa si è di nuovo recato oggi a visitare i feriti nel lazzaretto di Santa Marta. Per nulla preoccupato delle discussioni politiche sorte dopo la sua visita dell'altro giorno, Benedetto XV ha voluto portare la sua parola di conforto e la sua benedizione ai poveretti che non aveva ancora veduto, perchè accolti all'Ospedale pontificio durante le ultime 48 ore.

Il papa ha compiuto l'indentico percorso della sua prima visita, nella stessa tenuta e con lo stesso corteo; soltanto, oltre che dal cardinale Gasparri, questa volta è stato accompagnato dal cardinale Merry del Val.

Un commento dell'„Osservatore Romano".

ROMA 16 (Borr. Bureau). L'«Osservatore Romano» scrive in un articolo sulla visita del papa all'ospedale di Santa Maria: Il papa ha voluto dare con la visita un nobile esempio d'amore verso il prossimo che si manifesta in un modo così grande nella nostra patria. Non sono però mancate singole voci che appoggiandosi su indicazioni del tutto infondate volevano dare alla visita una importanza ed una interpretazione del tutto arbitraria. Esse dimostrano che le persone alle quali si devono attribuire simili voci posseggono una coscienza molto difettosa delle cose del presente, nonchè delle cose del passato.

Condoglianze tedesche.

BERLINO 17 (N. cens.). Notabilità della scienza, delle finanze, dell'industria, del mondo politico e del giornalismo mandarono all'ambasciatore italiano Bollatti un caldo telegramma di condoglianza per il terremoto nelle regioni dell'Italia centrale, pregando l'ambasciatore di trasmetterlo al governo. Tra i firmatari sono i direttori di tutti i grandi giornali berlinesi, il professore Harneak, il direttore della Deutsche Bank, della Dresdener Bank, il deputato Lieszt, il direttore generale dei musei Dode ecc.

La guerra nelle colonie.

L'importante successo tedesco nella battaglia di Tanga.

BERLINO 16 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Sulla battaglia di Tanga, che è il maggior fatto d'armi avutosi finora nelle nostre colonie, si hanno adesso notizie ufficiali dal nostro governatore nell'Africa orientale tedesca. Secondo le notizie, il successo è stato molto più considerevole di quanto non lo avessero ammesso i rapporti inglesi.

I combattimenti si svolsero il 3, il 4 e il 5 novembre. Il 2 novembre gli inglesi comparvero davanti a Tanga con due navi da guerra e dodici navi trasporti e domandarono la resa incondizionata. La domanda fu respinta dal governatore dott. Schnee. Quindi le navi si allontanarono. Il giorno dopo ricomparvero davanti alla città e sbarcarono a Ras Kasone un reggimento francese, truppe di marina e quattro reggimenti indiani con circa otto mitragliatrici e nove cannoni.

Cannoni pesanti dell'incrociatore «Fox» appoggiarono l'attacco del nemico dalla parte del mare. Il corpo di sbarco fu respinto con gravi perdite per esso in combattimenti accaniti durati tre giorni.

Il 4 novembre il combattimento durò ininterrottamente 15 ore e mezzo. La sera si venne al combattimento decisivo contro tutte le forze nemiche, malgrado il violentissimo bombardamento della città da parte dei cannoni navali avversari.

Il fuoco dei nostri cannoni incendiò i piroscafi trasporto nemici. Anche l'incrociatore «Fox» fu colpito gravemente. Il 6 novembre le navi inglesi partirono verso nord.

Il corpo di spedizione era forte di circa 8000 uomini, mentre i nostri erano 2000. Le perdite degli inglesi furono di 3000 tra morti, feriti e prigionieri. Le nostre perdite furono piccole. Non sono ancora giunte le cifre.

Secondo un calcolo frettoloso si fece bottino: di otto mitragliatrici, di 300.000 cartucce, di 30 telefoni da campo, di oltre 1000 coperte di lana, di molti fucili e di una grande quantità di proviande.

Il morale delle truppe vittoriose (truppe di protezione e polizia, nonchè volontari di guerra dal territorio di protezione) è eccellente. Anche gli ascari diedero prova di abnegazione devota e di eroismo. Tutta la proporzione della sconfitta inglese non può ancora essere giudicata qui che in modo approssimativo.

Misure vessatorie negli Straits-Settlements contro i commercianti austro-tedeschi.

FRANCOFORTE 17 (Corr. Bureau). La «Frankfurter-Zeitung» ha da Amsterdam: A quanto reca il «Courant» fu proclamato negli Straits-Settlements una legge che vieta ai sudditi dei paesi in guerra contro l'Inghilterra di esercitare quivi il commercio. Tutti gli affari e tutte le società commerciali esercite da tedeschi, austriaci, ungheresi e turchi, oppure nelle quali è investito capitale proveniente da questi paesi, devono essere liquidati entro un termine determinato. La pena stabilita per la contravvenzione è non meno di dodici mesi di carcere e di 5000 dollari d'ammenda.

Negli Straits-Settlements grandi ditte germaniche hanno filiali; a Singapore, tra altro, la nota ditta Behn, Beyer e C.i, i cui affari, negli ultimi tempi, avevano preso uno sviluppo straordinario, minacciando di sorpassare il commercio inglese.

LA GUERRA DELLA TURCHIA.

Nel Caucaso sono impegnati combattimenti accaniti.

COSTANTINOPOLI 16 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica Milli comunica:

I nuovi eserciti operanti nel Caucaso sono impegnati da alcuni giorni in un combattimento accanito con i russi, che ricevettero considerevoli rinforzi.

L'affondamento del „Saphir".

COSTANTINOPOLI 16 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica «Milli» annuncia: Il quartier generale pubblica particolari sull'affondamento del sottomarino francese «Saphir» avvenuto ieri all'ingresso dei Dardanelli. Il sottomarino che volova avvicinarsi all'ingresso senza essere scorto urtò contro una mina e affondò. Gli sforzi dei nostri battelli a motore per salvare l'equipaggio superstite furono una risposta generosa alle inumanità del nemico.

I turchi accusano i russi di barbarie.

COSTANTINOPOLI 16 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica «Milli» comunica: L'Agenzia telegrafica pietroburghese pubblicava il 10 gennaio che i russi avevano affondato tutte le navi turche nei porti di Susmene, Rize e Hope.

Questi porti appartengono a città aperte. I navigli distrutti erano barche vuote, che appartenevano alla popolazione. I russi rendendosi colpevoli di attacchi a città aperte, distruggendo barche e cannoneggiando abitazioni private, uccidendo e ferendo un numero, sia pure esiguo, di abitanti, contrariamente al diritto delle genti e dell'umanità, hanno dimostrato quanto essi siano lontano dal meritare il posto preteso nel mondo civile. Dobbiamo constatare con rammarico che simili atti di brutalità, che si ripetono quotidianamente, ci costringeranno in fine a ricorrere a rappresaglie.

Il comandante dell'esercito ottomano del Caucaso comunica ufficialmente, che i russi si comportano come selvaggi, dileggiando tutte le regole del diritto delle genti e della civiltà. Nella loro ritirata i russi perforarono ai loro concittadini musulmani gli occhi ed uccisero vecchi e fanciulli inermi. Allorchè i russi furono costretti a ritirarsi dal territorio ottomano, che avevano occupato al principio delle ostilità, trascinarono seco gli abitanti inermi come prigionieri, e tolsero loro ogni avere senza la consegna di alcuna ricevuta.

I russi assalirono anche gli ospedali da campo turchi e fecero a pezzi i feriti.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da Riccardo e Zayra Valle nata Fei cor. 20, da Giuseppe e Margherita Siega nata Fei cor. 20 per onorare la memoria dell'amatissimo fratello e cognato Ranieri Fei.

Dal sig. Francesco Pressel, nel quinto anniversario della morte del suo socio Giacomo Fait cor. 5.

— XI lista delle elargizioni pervenute alla Lega Nazionale per Capodanno:

da Trieste: Fabricci dott. Decio cor. 3, Veronese Erminia e dott. Francesco 20, Deveglia Erminio 10, Cescon dott. Carlo 10, Tenze Edoardo 10, Gentilomo Alice e Anna 10, Virgilio Macerata 10, Venezian ing. Sansone 10, Bünger Giulio 5, Codrich Carlo 5, Furlanetto Giovanni 1, Pitacco dott. Giorgio 20, Levi-Minzi Riccardo 1, Privileggi ing. Vittorio 5, Fornasari Arnaldo e Antonio 1, Bertos Antonio —.50, Perco Cesare 2, Mayer Pina e Irene 4, Giassi Francesco 2, Macchioro Guido 3, Macchioro Davide 5, Zavagno Carlo 5, Litscher Renato 2, Filliních Silvio 3, Tivoli Giuseppe 2, Bearzi Luigi 5, Cattarinich Lidia 1, Augustincich Mario 1, Augustincich Leopoldo 1, Richardson Bruno 2, Natali Silvestro 2, Ferrazzutti Enrico 5, Franca G. 2;

da Boccordi: Armida Brancovig cor. 10;

da Capodistria: avv. Felice Bennati 10, dott. Luigi e Lena Longo 10, Vittorio, Mario, Luigi, Alfredo Longo 4;

da Campolongo: Amedeo De Stefani cor. 1;

da Carmedo: Eugenia Stanig cor. 2;

da Cavenzano: Lodovico Stefanutti cor. 2;

da Cervignano: G. Stocker 2 cor. 2, G. B. Stabile 1;

da Cherso: Giov. Stipanich cor. 2, Natalia de Petris 4;

da Chiusi: Luigi Ragusin cor. 5;

da Cittanova: Giuseppina Coffou cor. 1, Antonio Clabot 1;

da Cormons: Enrico Riccabona cor. 2;

da Dignano: Giuseppe Bilucaglia fu Giuseppe cor. 1;

da Duino: Giovanni Varisco cor. 2, Amelia Smasich 2, Michele Pezzicar 1;

da Gorizia: Beatrice Baselli cor. 2, Maria Colavini 2;

da Gradisca: dott. Carlo Mosettig cor. 5;

da Laurana: Ida Pertot cor. 2, Adele Zupar 2;

da Lucinico: G. Zottig cor. 5;

da Lussingrande: G. Malabotich 2;

da Lussinpiccolo: Municipio cor. 15, N. N. 5, Francesco Bertotto 5, Giuseppina Ivancich, maestra 3, famiglia Ivancich 2, Antonio Casagrande 2, Eugenio Cherubini 4, Cesare Cherubini 2, Redento Cherubini 1, Nicolò Rode 1, E. Fetter 3;

da Monfalcone: Gabriele Biasioli cor. 2, Attilio Miani 2;

da Neresine: Municipio cor. 10, Cassa Rurale 5, Elio Bracco 3;

da Orsera: Fratelli Giugovaz cor. 15;

da Pirano: Giorgio Corsi cor. 3;

da Pisino: Giov. Solari cor. 5, Antonio Braico cor. 2;

da Pola: Ernesto Alessandrino cor. 5, dott. G. Biondi 5, Ildegardo Ivanissevich 5, Valentino Colavizza 3, Antonio Saitz 3, Wanda de Posarelli 2, dott. Giacomo Frangipani 1;

da Rovigno: avv. Matteo Bartoli cor. 10, Francesco Bognolo 2;

da Terzo: Giuseppe Sopracasa 2;

da Trieste: Sandra e dott. Mario Stocca 8;

da Turriaco: Fratelli Montanari cor. 3;

da Visinada: Andrea Patelli cor. 5.

da Ossero: Michele Polonio cor. 3.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Dal sig. Francesco Pressel nel quinto anniversario della morte del suo socio Giacomo Fait, cor. 5.

Notizie di scomparsi. Continuano ad arrivare notizie di soldati scomparsi e spesso considerati morti. Ieri è stata la famiglia Borghi che dal suo Aldo, del quale da vari mesi non riceveva notizia, ricevette una cartolina dalla Russia, nella quale è detto: «Sono prigioniero dei russi, sto bene, sono bene trattato ed attendo con ansia il giorno di potervi rivedere. Saluti e baci. - Aldo Borghi.»

Da tre mesi mancavano notizie di altri triestini, i quali ora scrivono da Mosca che vi si trovano prigionieri. Sono i soldati del 97° fanteria Leone Panzera, Mario Cossutta, Giovanni Schiuca e Antonio Glinsek.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore di Giovanna Zontag (Via Molino a vento N. 25) da Aldo e Guido cor. 2, da Bruno, Gino e Alice cor. 3, da G. Z. cor. 5.

Per le famiglie delle vittime del terremoto negli Abruzzi, nel Lazio e nella Campania, ci pervennero:

R. Piacentini cor. 1, S. Sticotti cor. 1, Lena Contin cor. 2, A. Sepilli cent. 50, M. Martinolich cor. 1, R. Cosulich cor. 2, G. Stuparich cor. 1, E. Fragiacomo cent. 50, A. Fragiacomo cent. 50, G. Martinolich cor. 1, T. Monti cor. 1, Italo Deseppi cor. 1, P. Martinolich cor. 1, Giuseppe Vidusso cor. 1, Libero Caisutti cent. 50, L. Martinolich cor. 1.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal signor Francesco Pressel, nel 5.o anniversario della morte del suo socio Giacomo Fait, cor. 5 a favore della Guardia medica e cor. 5 a favore degli Amici dell'Infanzia

Movimento del personale postale. Ecco il prospetto dei cambiamenti avvenuti nel ruolo degli impiegati postali di questo circondario durante il mese di dicembre 1914.

Il controllore superiore postale signor Giuseppe Karcic fu trasferito dall'ufficio Trieste 7 all'ufficio Trieste 1; l'ufficiale superiore postale sig. Domenico Pizzarello, fu collocato in istato di riposo permanente; il praticante postale sig. Giovanni Mobore morì in guerra.

I trafficanti di tabacco aumentano i prezzi dei fiammiferi e della carta da sigarette. Ieri alle 4 pom. nel salone del ristorante «Moncenisio» la Società dei trafficanti di tabacco tenne un congresso straordinario per discutere in merito ad aumenti dei prezzi di vendita dei fiammiferi, carta da sigarette, tubetti ed altri oggetti accessori. Erano presenti fra uomini e donne una cinquantina di soci.

Apre la seduta il presidente signor Maioski; rappresenta l'autorità il commissario superiore dott. Zecchini.

Il presidente spiega che il congresso straordinario fu convocato causa le difficili condizioni di vita del momento, che si ripercuotono sulla vendita di tabacco ormai molto scarsa.

Il segretario sig. Busolo riferisce esservi un notevole rincaro dei fiammiferi e della carta da sigarette, talchè propone a nome della direzione un aumento dei prezzi di tali generi, anche nella vendita al minuto, cioè le scatole di fiammiferi dovrebbero costare tre centesimi invece che due, e la carta da sigarette secondo la qualità aumentare da 2 a 6 centesimi il libretto. Così l'«Excelsior» costerebbe 6 cent., il «Persan» piccolo cent. 16, il grande cent. 10, la «Abadie» cent. 10 ecc. In proporzione aumenterebbero pure le scatole di tubetti, i cerini ed i bocchini.

Sull'argomento si sviluppa una lunga discussione, in chiusa della quale si accettano le proposte del sig. Hirsch che tutti i libretti di carta da sigarette aumentino di 2 cent. indistintamente, che non si faccia alcuno sconto sui pacchi da 10 scatole di fiammiferi, i quali pertanto d'ora innanzi costeranno 30 cent., e che le scatole di tubetti vengano vendute a 4 cent. in più del prezzo attuale. Si stabilisce che i nuovi aumenti debbano andare in vigore il 20 corr., essendone avvertito il pubblico con appositi cartellini affissi nelle tabaccherie.

Il presidente comunica poi che da parte della Direzione di finanza, pervenne alla Società la domanda se i trafficanti di tabacco acconsentirebbero a vendere una nuova carta da sigarette prodotta da una ditta viennese, la quale offre una parte dei suoi utili per soccorsi di guerra.

L'offerta è accettata; mentre, in considerazione delle non liete condizioni del traffico del tabacco, a malincuore non può essere accolta altra domanda del Ministero delle Finanze, che vorrebbe si riservasse l'1 per cento sul tabacco venduto. A prova della sua buona volontà, la Direzione ha diramato invece fra i soci una circolare perchè prestino, a misura delle forze di ciascuno, un volontario contributo.

Federazione Sportiva Interregionale. La Presidenza della F. S. I. rammenta che questa sera alle ore 7.30 si apriranno le iscrizioni per il Cross Contry Interclubs da disputarsi domenica 24 corr. e che la chiusura delle stesse seguirà irrevocabilmente alle ore 8 pom. di giovedì 21 corr. — La Segretaria federale (Via S. Nicolò 4, II p.) è aperta seralmente dalle 7.30 alle 8 pom.

Condanna per favoreggiamento di diserzione. Giunge notizia da Lubiana che Giuseppe Rizzatti, d'anni 35, da Fiumicello, al cui confronto fu tenuto alla fine dello scorso dicembre, come allora pubblicato, dinanzi a questo tribunale militare, processo per aver agevolato la diserzione a parecchie persone soggette al servizio militare, fu ora a Lubiana condannato per quel reato a dieci anni di carcere.

Un bambino che muore fra le braccia della madre, per istrada. Da un momento all'altro, il male del bambino si aggravò e la madre, avvoltolo in uno coltre di lana, lo portò alla Stazine di Soccorso. Il sanitario di turno s'accinse a visitarlo ma, ahimè: si accorse che il miserello era già morto! Figurarsi la disperazione della povera madre: l'infelice non voleva prestar fede alle parole del medico; poi scoppiò in pianto disperato e, ripreso fra le braccia il corpicino, se lo riportò a casa.

Il bambinetto, che aveva tre anni, si chiamava Francesco Pegan, abitante in via del Molino a vento N. 35.

In relazione ad un dibattimento tenutosi ieri l'altro contro Antonio Vegliach detto «mulo osto» e di cui riferimmo ieri, l'operaio Giovanni C. abitante nel rione di Città vecchia e sopranominato «Caiamama» ci prega di rilevare ch'egli non ha nulla di comune con l'omonimo che fu compagno del Vegliach e di «Bella bestia» e poichè ciò corrisponde al vero, lo facciamo di buon grado.

Due arresti per procurato aborto. Riguardo la notizia da noi pubblicata il 15 corr. sotto questo titolo, il sig. Vittorio Moschion ci scrive: «Non è vero che Enrichetta Moschion sia cameriera in una birreria di via della Sanità, vero è invece che essa è mia moglie ed è casalinga. Non è vero che essa, con la complicità di certa Maria Ligugnara, cameriera, nel giugno u. s., abbia abortito, vero è invece che ad abortire fu la Maria Ligugnara che allora abitava in via Belvedere N. 29 in una stanza che la Moschion, mia moglie, le affittava. Ed è appunto per tale circostanza che la Moschion fu arrestata come sospetta di complicità».

Una mezza dozzina di ferite. — Zuffa in Piazza della Barriera vecchia. Ieri notte alla 1.45, alla Guardia medica si presentarono alcuni giovanotti i quali sostenevano due feriti.

Raccontarono che, poco prima, in Piazza della Barriera vecchia, era scoppiata una zuffa fra due comitive e che, dalla mischia, i due giovanotti n'erano usciti feriti.

Il medico d'ispezione riscontrò ad uno dei due, Eugenio Visintini, di 22 anni, meccanico, abitante in via S. Francesco d'Assise N. 12, una ferita al parietale destro e una al padiglione dell'orecchio destro; all'altro, Umberto Crovat, di 19 anni, bandaio, abitante in via Domenico Rossetti N. 56, una ferita di taglio alla regione temporale sinistra, una ferita alla parte sinistra del collo, due ferite di punta e taglio al crure sinistro ed una ferita al pollice destro!

Ebbero le cure del caso.

Riguardo i loro feritori dissero di nulla sapere poichè alla vista del sangue tutti erano fuggiti a gambe levate.

Le cause della zuffa sarebbero state futilissime.

Subinquilina che ruba. A richiesta di Maria Zarich, abitante al n. 9 di via del Pozzo bianco, l'altra mattina alle 10 fu tratta in arresto la prestaservizi Carmela; recte Camilla Descovich, di 23 anni, abitante in via dei Battaglia numero 10.

La Descovich, che abitò negli ultimi mesi dello scorso anno presso la Zarich si è allontanata un bel giorno insalutata ospite dopo aver derubata la padrona di casa di alcuni capi di biancheria del valore complessivo di 40 corone, e una sorella della Zarich di un'altra quantità di biancheria e effetti di vestiario per il valore di 200 corone. Parte della biancheria rubata alla denunciante fu trovata in possesso della Descovich. Questa ammise di aver commesso il furto e confessò di aver impegnati gli altri effetti al Civico Monte di Pietà e di aver ricevuto la sovvenzione di 40 corone. Fu passata agli arresti.

Zucchero che porta sventura. L'altra sera alle 7.30, una guida di finanza arrestava presso l'ufficio doganale N. 10 del Punto franco il bracciante Antonio Ponti, di 28 anni, abitante in via del Farneto N. 24, il quale, perquisito, era stato trovato in possesso di tre chilogrammi e mezzo di zucchero. Il Ponti, condotto al commissariato, dichiarò di non aver rubato lo zucchero, ma di averlo trovato nel corridoio del magazzino N. 21, dietro ad un cassone. Fu passato agli arresti.

Avventura. Giuseppe Peza, di 22 anni, abitante a Villa Decani, si recò ieri mattina in una casa da tè dove, trovato alterco con un individuo, fu da questo colpito con un coltello al parietale sinistro ed alla regione temporale corrispondente. Il giovanotto si recò all'«Igea» dove ottenne le cure del caso.

Fra i due litiganti... Iersera alle 7 si presentò alla Guardia medica il bracciante Giovanni Lachmann, di 17 anni, abitante in via del Solitario N. 3, il quale aveva una ferita di punta e taglio alla spalla sinistra. Raccontò di esser stato colpito sul fondo di via della Madonnina, mentre voleva separare due giovani che s'azzuffavano. Ebbe le cure del caso.

Con il brodo bollente. Il bambino di 3 anni Stanislao Laurencich, abitante in via Media N. 48, venne portato ieri alla stazione di soccorso perchè rovesciatosi sul viso un po' di brodo, aveva riportato alcune scottature. Il poverino strillava in modo da far pietà, ma le cure del medico lo calmarono e se ne andò con la mamma tutto sorridente.

E non volle dire di più! Ieri mattina si presentò alla Guardia medica Mario Agostincich, di 43 anni, fabbro, abitante in via della Guardia N. 42, il quale aveva una ferita lacera alla tempia destra. Mentre lo si curava, raccontò che un individuo lo aveva colpito con un corpo contundente.

Non volle dire di più e se ne andò.

Mentre scaricava una revoltella. Il bracciante Mario Ferluga, abitante al n. 105 della Scala santa, mentre scaricava una revolver, iersera, inavvertitamente urtò il grilletto ed il colpo partì. Si ferì alla mano sinistra e dovette ricorrere alla Stazione di soccorso ove ebbe le cure del caso.

Cronaca delle cadute. Ieri mattina alle 8.30 Maria Covacich di 76 anni, abitante in via della Scalinata N. 8, cadde in piazza della Barriera vecchia, e non potè più rialzarsi. Chiamato il sanitario della Guardia medica le riscontrò la frattura della gamba destra e la fece trasportare subito all'ospidale ove venne accolta nel decimo riparto.

★ Vincenzo Pertot, di 55 anni, manovale, abitante a Nabresina N. 34, fu portato ieri all'ospidale perchè, cadendo da un carro si era fratturato il femore destro. Venne accolto nel decimo riparto.

★ Valeria Loredan, di 10 anni, abitante in Chiarbola super. N. 344, cadendo ieri si distorse il braccio destro.

★ Pierina Sturolo, di 7 anni, abitante in via Donato Bramante N. 3, cadendo riportò una contusione al naso.

★ Maria Ciuchel, di 9 anni, abitante in Chiabola super. N. 166, cadendo si ferì al braccio destro. Quest'ultimi ricorsero per le cure del caso alla Guardia Medica.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri all'Igea: Amedeo Zecchini di 44 anni, abitante in via di Crosada n. 10, per una ferita alla mano sinistra; Pellegrino Schipizza, di 42 anni, abitante in via della Madonna del mare, per una ferita alla mano destra; Enrico Strassner, di 30 anni, abitante in via dei Cavazzeni n. 16 per una ferita al pollice sinistro; Giovanni Gregoretti, di 24 anni abitante in via dei Capitelli n. 18, per una ferita alla mano destra; Giovanni Oseladore, di 13 anni, abitante in via del Pozzo bianco n. 12, per una ferita al pollice destro.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La stagione lirica. Ieri nella rappresentazione diurna piacque discretamente la film «I Promessi Sposi». Di sera le due parti del «Rocambole» eseguite di seguito fecero affollare il teatro.

✱ Le rappresentazioni cinematografiche in questo teatro rimangono per ora sospese per dar luogo alle prove della breve stagione d'opera che verrà inaugurata sabato 23 corr. e proseguirà per tutto il 21 febbraio p. v. sotto gli auspici della Società Orchestrale Triestina. Le opere scelte sono il «Werther» del m. Massenet e la «Bohème» del maestro Puccini, che saranno eseguite da artisti che in arte godono eccellente riputazione.

Fenice. Con teatri esauriti, imponenti si diedero ieri le ultime rappresentazioni di «Amore e morte a Sorrento», delicata e fine pellicola della Napoli Films. «La Famigliare» recitè la farsa «El tabaro de sior Bepi» In cui il Pituello fu un irresistibile protagonista assieme alla sua signora al Girardini ai Zavertani, Oreste Croce riportò un vero trionfo con le sue canzoni: «Yiù« e «La canzone di tutto il mondo» e fu applauditissimo. Piacque pure molto la comica: «La corsa della suocera».

Oggi va in scena la attesa prima novità della stagione «La biondina in gondoleta» bozzetto in versi martelliani di Enrica Barzilai-Gentili, atteso con molto interesse.

Nuovo è pure il programma cinematografico; si proieterà una film della Latium: Nobiltà di casta e nobiltà di cuore» che ha un intreccio quanto mai drammatico. Oreste Croce si presenterà con un nuovo e attraente programma. Questo elegante e fine dicitore avrà mercoledì prossimo la sua serata d'onore e d'addio, per la quale verrà distribuito un gradito ricordo del Crose. Il pubblico gli prepara grandi feste.

Eden. L'adorabile canzonettista in miniatura Mafalda, che anche ieri cantò con grazia e biricchineria una canzona del suo repertorio, passa di successo in successo: il pubblico del quale gode tutte le simpatie, non si stanca d'applaudirla. Un buon successo riportarono le gentili e leggiadre sorelle Cartes che cantarono e ballarono col solito «Cake-train», e la famiglia acrobatica Warly con i suoi giuochi sorprendenti fu molto applaudita.

Come nei giorni precedenti, la bellissima cinematografia «Nanà» fu apprezzata e gustata moltissimo. Il pubblico accorse in folla a tutte le rappresentazioni.

Oggi programma nuovo. Eccolo: «Cuore d'artista», dramma (a colori) in due parti: «Barcellona» (dal vero) e: «Gondran ed il complice», scena comica.

Alfieri. Folla grandissima ieri e successo assai vivo per l'intero spettacolo e in particolare per l'ottimo macchiettista Parunello, il baritono Iuschonic e la ballerina Smit. Oggi si darà il dramma a forti tinte. «Le tracce del passato», e si replicherà l'ottimo programma di varietà.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Rappresentazioni continuate dalle 5-11. pom. „Amore e morte a Sorrento". La Famigliare: „El tabaro de sior Pepi", cinematografia e varietà.
EEDN. 5-11 Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rappr. 4.20 - 5.30 - 6.40 - 7.50 9 precise: „L'histoire d'un Pierrot.
TEATRO CINE. Rappr. 4-10. „Un delitto di caso„.
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Buica.
CAFFE' N. YORK. 5-7, 8.30-12. Concerto Saffo.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste

Nicolò Bronzin
Meccanico
dopo lunghissime sofferenze spirò Sabato sera.
La desolata famiglia a nome anche degli altri congiunti, dà parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.
I funerali seguiranno Lunedì 18 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 37 di Via Giulia.
Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

✝
MICHELE PLANER
I. R. Commissario sup. di Marina i. r.
d'anni 84, si spense serenamente ieri mattina munito dei conforti religiosi ed assistito dall'affetto dei suoi cari.
L'addoloratissima consorte Federica nata Zuppan e la figlia Adele Ved.a Hagenbuchner in unione a tutti gli altri congiunti ne danno la triste notizia agli amici e conoscenti.
Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Martedì 19 corr. alle ore 10 ant., partendo dalla casa N. 5 di via del Tintore direttamente al Camposanto.
TRIESTE, lì 18 Gennaio 1915.
Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47

RINGRAZIAMENTO.
A tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero pietosamente unirsi al nostro profondo cordoglio per l'amara perdita della nostra adorata figlia, rispettivamente sorella
MIZZI THALBERG nata DEUTSCH
esprimiamo, a nome anche degli altri congiunti dell'indimenticabile estinta, con cuore commosso, i sensi della nostra vivissima, perenne riconoscenza.
Giuseppe Deutsch — Hilda Stern nata Deutsch
TRIESTE-VIENNA, 16 Gennaio 1915.